

Metamorfosi dello spazio del welfare. I luoghi della transizione demografica in Giappone

Agim Kërçuku

Politecnico di Milano

DASU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

agim.kercuku@polimi.it

Abstract

L'articolo riflette sulla metamorfosi degli spazi del welfare nei contesti di transizione demografica. In particolare, il lavoro esplora la progettazione dei nuovi servizi sociali in contesti di contrazione, di invecchiamento e di riduzione della rete familiare. La transizione demografica in atto in Giappone è diventata un'occasione per innovare tipologie, regole e modalità di funzionamento delle strutture di cura e welfare. Attraverso la ricostruzione dell'esperienza di progettazione della Kasugadai Center Center ad Aikowa Town a Kanagawa da parte di Teco Studio si osserverà come la progettazione di un *comprehensive welfare facility* possa diventare un'occasione per rinnovare le forme di cura e per ricostruire i legami di supporto di una comunità interessata da processi di spopolamento, invecchiamento e migrazione. Attraverso l'osservazione di una serie di progetti di spazi di cura di Teco Studio il saggio affronta questioni, urgenze, problemi e opportunità della riconfigurazione degli spazi del welfare allargando i concetti di equità, universalismo, coesione sociale, diritti individuali, protezione e investimento sociale.

Parole chiave: Welfare, rigenerazione urbana, Community

Ai margini della più grande megalopolis del mondo

Tokyo ha subito una miriade di cambiamenti dalla sua nascita 450 anni fa. Tali trasformazioni sono state associate ad una radiale crescita della città lungo le linee ferroviarie, in un esempio pionieristico di *transit-oriented development (TOD)* (Aiba 2022). La crescita urbana concentrica ha generato quattro layer che partendo dal centro ingloba *high-density district*, *sprawl* e alcuni *planned development district* costituendo un grande conglomerato di insediamenti di medie e grandi dimensioni e innumerevoli piccole unità di terreno e abitazioni, il più grande megalopoli del mondo.

Nella centro città di Tokyo abitano circa dieci milioni di abitanti. Qui la popolazione continua a consolidarsi o crescere. Raccolti intorno agli *high-density low-rise district* e soprattutto ai *large and high-rise development* che si innalzano intorno alle stazioni del centro. Circa 20 grattacieli alti oltre 100 metri vengono costruiti ogni anno nel centro della città (Machimura 2021) e la costruzione di *high-rise condominium*, le cosiddette *tower mansions*, uffici e spazi commerciali stanno modificando profondamente il paesaggio urbano del centro e di alcuni nuclei lungo gli assi principali e intorno alle stazioni (Kubo 2020). Disegnata da famosi e grandi studi di progettazione e guidati da grandi attori economici che inseguono un approccio neoliberista alla pianificazione, che mobilita i vecchi paradigmi della crescita e si legittima attraverso quelli nuovi della sostenibilità.

Eppure, se consideriamo la *Great Tokyo*, in cui abitano oltre 44 milioni di abitanti assistiamo ad un diverso pattern demografico e di trasformazione urbana. Eccetto alcune aree centrali quello che emerge è una progressiva contrazione urbana nelle aree suburbane. Un processo di contrazione che mostra una estesa immobilità e inerzia alla trasformazione, mancanza di cura al tessuto urbano, un progressivo abbandono dello stock spaziale e l'emergere di *urban void* che segnano il paesaggio urbano. L'espansione di Tokyo è avvenuta dal centro verso l'esterno. Ora assistiamo ad un processo di contrazione che al contrario parte dall'esterno e a macchia di leopardo va verso l'interno della più grande megalopoli del mondo.

Questo processo è evidente ad Aikawa town, ai margini della *Great Tokyo*, a circa 40 km dal centro. Localizzata nella prefettura di Kanagawa, tra i fiumi Nakatsu e Sagami, in mezzo ai campi agricoli e un ricco sistema ambientale collinare. Sviluppata durante gli anni Settanta al di fuori della rete ferroviaria a servizio di un'ampia area produttiva, rappresenta la tipica immagine di una cittadina residenziale giapponese, priva di peculiarità lampanti, in cui si allineano case unifamiliari. Come a riempire gli spazi vuoti tra le basse file di villette negli anni hanno trovato spazio alcune strutture di welfare e una strada commerciale.

Oggi ad Aikawa, come in molte aree ai margini della *Great Tokyo*, l'immagine spaziale e sociale della transizione demografica è rappresentata dallo svuotamento di case e lottizzazioni, dalla progressiva

obsolescenza e desertificazione di servizi e spazi commerciali, dall'invecchiamento e spopolamento degli abitanti. Nel 2007 l'ospedale è stato chiuso e gli altri spazi di cura sembrano inerti ai cambiamenti e incapaci di riconoscere le risorse locali della comunità. Nel 2015 il supermercato *Kasugadai Center* e altre esercenti hanno ceduto alla competizione con il grande centro commerciale aperto poco distante. La città, con i suoi 39.369 abitanti è gradualmente invecchiata. La percentuale di popolazione over 65 raggiunge il 30,3 % nel 2024 (Aikawa Town 2024). Eppure, ad Aikawa la transizione demografica introduce anche un fenomeno eccezionale per il contesto giapponese: la migrazione. Infatti, la presenza dell'area produttiva ha influito nella raccolta in città di un altro numero di stranieri. Qui la percentuale di popolazione straniera è tra la più alte della Prefettura di Kanagawa e della Great Tokyo in generale: il 7,9%. È un dato significativo se si considera che a livello nazionale la percentuale di stranieri è solo del 2,3%. Tuttavia, è una tendenza demografica al ripopolamento guidata dalla migrazione ancora poco accolta e intercettata. Infatti, la poca apertura e consuetudine all'accoglienza degli immigrati nella società e nelle istituzioni giapponesi ha prodotto nell'area un isolamento della comunità straniera e una grande difficoltà dei loro figli ad integrarsi nelle scuole. In generale la fragilizzazione dei legami comunitari e la mancata integrazione tra le diverse popolazioni è favorita anche da un progressivo irrigidimento, smantellamento e abbandono degli spazi del welfare e di socializzazione in generale. Eppure, all'interno delle fragilità territoriali emergono alcune scintille di antifragilità e resistenza che provano a immaginare nuove forme di welfare e supporto reciproco tra la comunità. L'esperienza di Takuya Baba, il giovane proprietario di un'impresa sociale locale, rappresenta un caso significativo di queste forme di resistenza.



Figura 1 | *Kasugadai Center* ad Aikawa.
Fonte: autore.

Biological Commons

Nel 2015 Takuya Baba, il giovane presidente dell'*Aikawa-shunjukai Social Welfare Corporation*, contatta Chie Konno fondatrice dello studio di architettura *Teco Studio* localizzato a Tokyo. Mr. Baba era venuto a conoscenza dell'approccio innovativo di *Teco Studio* nei confronti degli spazi di cura dalla visita alla *Community Care Yoshikawa*. Una struttura per l'assistenza infermieristica ricavata all'interno di una stanza vuota nel quartiere commerciale di Yoshikawa Danchi nella prefettura di Saitama. L'intervento di riuso concluso nel 2014 immagina uno spazio non dedicato esclusivamente al personale e ai servizi offerti, ma anche come uno spazio di ritrovo per i residenti. L'ibrido uso impresso da Chie Konno trasforma in breve tempo la struttura in un luogo comunitario e di cura molto attivo. Si tratta di un aspetto rilevante, perché ciò che interessa maggiormente a Mr Baba è come innovare contemporaneamente i servizi e gli spazi in cui questi servizi si danno.

Il primo progetto dell'*Aikawa-shunjukai* che vede ingaggiata Chie Konno riguarda il ridisegno dello spazio aperto di una casa di cura per anziani ad Aikawa town di circa trent'anni. Il progetto di Minowa the Garden prevede la demolizione del muro-recinto della struttura e la realizzazione di un giardino e spazio pubblico

che incentivi una maggiore relazione e apertura con il contesto e la comunità. Questo sodalizio supera lo schema tradizionale di cura e contribuisce ad innovare le conoscenze sulla dimensione spaziale e gestionale, sulle somministrazioni e protocolli di cura dei luoghi del welfare. Nel 2015 Mr. Baba coinvolge di nuovo Chie Konno nella costruzione dei nuovi uffici dell'*Aikawa-shunjukai Social Welfare Corporation* e di una nuova casa di cura per anziani supportata per il 20% dal governo. La nuova struttura dovrebbe sostituire il supermercato *Kasugadai Center* dismesso e collocarsi nella piazza della area commerciale della città, di fronte allo *Kesugadai Civic Hall*. Uno spazio civico costruito negli anni Settanta attraverso le donazioni dei residenti, ma che per via del suo carattere spaziale introverso e la rigidità degli usi ha disatteso le aspettative di diventare un centro comunitario. A seguito di questo coinvolgimento *Teco Studio* avvia una prima fase ricerca sull'area e una consultazione con Mr. Baba in merito alle dimensioni, ai costi e alle fasi di realizzazione (Guo e Konno 2023). La seconda fase non mira al fornire un disegno di un'architettura ma prevede in sostanza la creazione di un gruppo volontario chiamato *Aikawa Life laboratory (Ai Labo)* (Konno e Kitayama 2023). Quello che propone *Ai Labo* è una serie di workshop, festival con 400 partecipanti e scambi con e tra diversi users e abitanti finalizzati a parlare della città, osservare la situazione locale, comprendere come e che tipo di spazio costruire, come rendere la gestione e il funzionamento dello spazio sostenibile economicamente e socialmente e come potrebbe eventualmente mutare la struttura con il passare del tempo. *Ai Labo* diventa quindi uno strumento per ritagliare spazi per l'immaginazione.



Figura 2 | *Kasugadai Center* ad Aikawa.
Fonte: autore.

Nel frattempo, il rapporto dialogico tra architetto e committenza continua anche su altri fronti. Nel 2018, infatti viene realizzato un altro spazio del welfare, la *Deco Boco Nursery School*. Contemporaneamente, *Ai Labo* produce una serie di giornali per documentare la vita quotidiana, la storia e i progetti in corso nel contesto di Aikawa. E dopo tre anni di prolungato *repeated trial and error process*, di compromessi con le diversi attori e gruppi locali e di costruzione di conoscenze condivise su spazi e servizi del welfare si decide che la nuova struttura non dovrebbe essere solo una struttura di welfare privata ma dovrebbe essere un centro comunitario welfare-focused (Konno e Baba 2022). La complessità del programma previsto accoglie la coesistenza di diversi tipi di user per generazione e provenienza, per bisogni e desideri. Costituisce uno spazio che non si basa solo su considerazioni di gestione, sicurezza e standard. Consegna un luogo strettamente legato al contesto in cui le persone affette da demenza possano vivere, le persone con disabilità possano lavorare e i bambini possano giocare, e in generale le persone più fragili possano mantenere i contatti con la comunità locale (Konno e Baba 2022). Offre inoltre assistenza a coloro che non sono supportati dal sistema di infrastrutture pubbliche, come nel caso dei figli dei immigranti, fornisce collegamenti orizzontali che collegano le politiche verticali (Guo e Konno 2023). Per questo motivo viene deciso di enfatizzare e raddoppiare nel titolo la dimensione di center.

Complessivamente il *Kasugadai Center Center* prevede quattro funzioni dedicate alla struttura del welfare e altri tre dedicati alla comunità. Gli spazi previsti riguardano: una casa di cura per anziani affetti da demenza, che può ospitare fino a 18 persone; un centro di assistenza domiciliare multifunzionale, che fornisce servizi di assistenza diurna, vitto e assistenza domiciliare a persone bisognose di cure a lungo termine; un servizio lavanderia che offre alla popolazione assistenza nelle faccende domestiche, una lavanderia gettoni e che impiega per persone con disabilità; un *Croquette Café*, che riprende il popolarissimo negozio dell'ex *Kasugadai Center* e che impiega anche esso persone con disabilità; un *Terakoya*, una sala studio per bambini che hanno accumulato ritardi scolastici a causa delle barriere linguistiche e che può anche essere affittata come sala per lezioni di yoga e laboratori; una sala comune, uno spazio aperto a tutti per organizzare attività, ritrovarsi dopo la scuola e studiare la sera (Guo e Konno 2023).

Le sette funzioni sono organizzate all'interno di tre edifici di due piani, collegati da passaggi e terrazzo permettendo la coesistenza delle funzioni commerciali e residenziali. Un ampio tetto integra i tre edifici estendendosi sopra il suolo pubblico di fronte, realizzando uno spazio loggia. Una tipologia spaziale a cui Chie Konno ha dedicato molti anni di studio e pratica (Konno 2025). L'estensione della copertura sul suolo pubblico è stata realizzata a seguito di una lunga mediazione con l'amministrazione locale. Non si tratta dell'unica manipolazione degli standard, protocolli e proprietà date. L'uso sovrapposto da parte di diversi users di alcuni spazi, la presenza di verande, l'introduzione dei passaggi e il disegno degli arredi e finiture degli spazi interni hanno richiesto una forte dose di negoziazione, riadattamento e sofisticazione delle regole e norme vigenti. Costruita interamente in legno e materiali locali restituisce un edificio uniforme ma poroso che consente una relazione visuale e di usi tra i diversi ambienti nel piano terra e nel primo piano. La struttura permette il passaggio di luce e aria, la libera circolazione dei diversi user negli spazi senza però rinunciare alla privacy e protezione degli alloggi per anziani. Infatti, i passaggi perpendicolari e quello parallelo alla piazza pubblica permettono la creazione di diverse soglie che con una graduale distanza favoriscono sia le interazioni, il controllo e la separazione.



Figura 3 | *Kasugadai Center Center* ad Aikawa.
Fonte: autore.

Cosa significa essere protetti nel mezzo della transizione demografica?

Il progetto di *Kasugadai Center Center* è diviso fra due visioni. La prima riguarda la capacità delle culture di governare una transizione demografica squilibrata e piena di incertezze. La seconda considera la necessità di stare dentro la vita e le cose per provare ad affrontare le infinite connessioni fra l'enorme quantità di fenomeni. La compresenza dinamica delle due visioni ha dato nuove forme e valori allo spazio del welfare. Lo spazio a *Kasugadai Center Center* è tante cose: una storia di architettura; una cronaca del rapporto tra architetto e committenza; un racconto di una fase prolungata di progettazione e implementazione durata sei anni e mezzo; uno spazio multifunzionale e multigenerazionale; un'idea rinnovata di spazio di cura; un episodio di implicita ridefinizione del ruolo dell'architetto; una presa di posizione sulla necessità di un

approccio critico e socialmente orientato all'architettura; una distanza dall'immagine tradizionale dell'architetto-autore; una continuazione della ricerca spaziale sulle tipologie; un approccio che supera lo schema tradizionale di cura delle disfunzioni promuovendo uno spazio facilitatore che sostenga le potenzialità delle persone a rischio; una palestra professionale per *Teco Studio* che negli anni si è impegnata alla realizzazione di numerosi spazi di cura (circa la metà del numero di progetti seguiti dal 2015 anno della fondazione),

Eppure, non si può parlare di spazi del welfare senza essere quasi obbligati a ripensare in sintesi ad un intero mezzo secolo giapponese. Infatti, lo spazio del welfare in Giappone si è progressivamente espanso e consolidato grazie alla crescita economica e l'intensa stagione di azioni collettive a seguito della Seconda guerra mondiale e il "*Relief Law*" che permetteva di promuovere strutture che offrivano cure differenziate per anziani, bambini e disabili (Konno 2023). Una tendenza consolidata negli anni Settanta attraverso la costruzione di nuovi spazi del welfare. Negli anni 2000 con l'introduzione del *Long-Term Care Insurance (LTCI) Act* i principi di mercato sono entrati nei servizi sociali forniti dal governo e lo spazio per l'assistenza si è spostato verso l'individualizzazione e la frammentazione delle strutture (Yamada e Arai 2020). I nuovi spazi di welfare hanno ulteriormente standardizzato e capitalizzato le pratiche di cura. Preferendo la dimensione quantitativa a quella qualitativa nella erogazione dei servizi e nella progettazione degli spazi.

Tuttavia, il cambiamento della struttura demografica ha richiesto nuove forme di protezione. La necessità di adattarsi alla transizione demografica obbliga ad introdurre sistemi di sostegno e supporto reciproco autonomi a quelli istituzionalizzati. Spazi che permettano le interazioni orizzontali rispetto alle strutture stigmatizzanti, specializzate e frammentate (Guo e Konno 2023). Di spazi intesi come beni comuni (commons). in cui l'assistenza reciproca è incoraggiata. Nella lunga storia di Kasugadai Center Center il cambio di approccio allo spazio di cura, lo scambio tra architetti, committenza e fruitore ha permesso di innovare la conoscenza e gli strumenti. Hanno permesso a rendere più poroso e aperto al contesto gli spazi di cura, nel passato impermeabili e chiusi.



Figura 4 | Kasugadai Center Center ad Aikawa.

Fonte: autore.

Si potrebbe dire che la transizione demografica può diventare quell'evento focalizzante (Kingdon 1984) che rimette al centro dell'agenda urbana il ruolo dello spazio del welfare. D'altronde l'azione trasformativa e dirompente della transizione demografica in atto oggi in Giappone richiede prendere in considerazione idee, forme, temperamenti e punti di vista culturali radicali per meglio rispondere ai sogni, aspirazioni e ideali di chi abita i luoghi della transizione.

Kasugadai Center Center trascende l'individualità per orientarsi ad una dimensione collettiva. Pur essendo uno spazio privato rimane aperto ad attività da fare da soli o in gruppo. Smantellando nello stesso momento i tempi della programmazione architettonica e la riorganizza le risorse fisiche e sociali per ottenere uno spazio pubblico capace a rispondere al cambio della società (Tsubame Architects 2024) e offrire spazi proporzionati ai diversi corpi che la abitano (Konno e Kitayama 2023). Lo spazio accoglie uomini e donne, anziani e giovani, malati e sani, stranieri e locali, fragilità e forze in un susseguirsi di scene urbane che mostrano un denso rapporto tra people, places and practices.



Figura 5 | *Kasugadai Center Center* ad Aikawa.
Fonte: autore.

Riferimenti bibliografici

- Aiba, S. (2022). How to Share Tokyo: The Urbanism Overview. In M. Mostafavi, K. Ōta, & K. Hasegawa (a cura di) *Sharing Tokyo: Artifice and the Social World*, (122–35). Actar Publishers.
- Aikawa Town. (2024). *2024 year Statistics [Ryō wa 6-nen Osamu-kei a i ka wa]*. <https://www.town.aikawa.kanagawa.jp/material/files/group/35/R6tokei00.pdf>. (ultimo accesso 30.11.2025)
- Guo, Y. & Konno, C. (2023). Conviviality and liberation of architecture. *AT Architecture Technique*, 12, 11–21.
- Kingdon, J. W. (1984). *Agendas, Alternatives and Public Policies*. Little, Brown and Co.
- Konno, C. & Baba, T. (2022). A place for people born from crossing borders [Ekkyō kara umareru hitobito no ibasho]. *Shinkenchiiku*, 4, 101–6.
- Konno, C. & Kitayama K. (2023). The architects of the future will take society and the local community as their clients [Korekara no ken chiku ie wa sha-kai ya ji-iki o kuraiantoni suru]. *Shotenkenchiiku*, 68 (1), 58–61.
- Konno, C. (2023). Architecture and Commons cultivated by care. *AT Architecture Technique*, 12, 22–23.
- Konno, C. (2025) *Loggias: Semi-outdoor spaces from around the world - places to enjoy leisure and get together [Rojjia: Sekai no han okugai kūkan hima mo tsudoi mo tanoshimu ba]*. Gakugei Shuppansha.
- Kubo, T. (2020). *Divided Tokyo: Disparities in Living Conditions in the City Center and the Shrinking Suburbs*. Springer.
- Machimura, T. (2021). Gentrification without Gentry in a Declining Global City?: Vertical Expansion of Tokyo and Its Urban Meaning. *International Journal of Japanese Sociology*, 30 (1), 6–22. <https://doi.org/10.1111/ijjs.12126>.
- Tsubame Architects. (2024). *Kasugadai Centre Everyday life at the centre. Interview 2: Takuya Baba. Care guaranteed by the environment and time. SD Review*, 1, 68–73.